Iniziano giovedì i lavori alla Fiera di Roma
Saranno 680 i delegati più 110 partecipanti esterni

Dai congressi di sezione Occhetto ottiene il 54,7% «Rifondazione» il 40,6% Bassolino raggiunge il 4,6%

Due momenti del XIX congresso che si è tenuto nella federazione romana a febbraio scorso. Sotto, un'immagine dei cittadini intervenuti al dibattito

Conto alla rovescia per l'assise del Pci

Giovedì alla Fiera di Roma si apre il XX congresso del partito comunista della capitale. Il responso dopo 182 assise di sezioni: 54,75% alla mozione Occhetto, 40,61 a «Rifondazione comunista», 4,64% ai bassoliniani. Un dato è già definitivo, quello su nome e simbolo: 58% al Pds, 41% a Pci-Ds. Il 17 le tre relazioni introduttive saranno tenute da Fabio Mussi, Pietro Ingrao e Antonio Bassolino.

FABIO LUPPINO

182 assemblee di sezioni per un congresso. Tanti sono stati i confronti che hanno preceduto le assise della federazione romana che si terranno alla Fiera di Roma da giovedì prossimo, dopodomani.

Le sezioni consegnano a 680 delegati un risultato che si sposta solo leggermente rispetto al responso congressuale dello scorso anno.

Con i dati ancora ufficiosi (saranno ufficiali solo questa mattina, con tutti i nomi dei delegati) la mozione Occhetto raggiunge il 54,75%, «Rifondazione comunista», il 40,61% e quella Bassolino il 4,64%.

Nell'assemblea del Diamante, un anno fa, ma allora si discuteva di sì e no, i favorevoli alla svolta furono il 53,8%, mentre Ingrao-Natta raccolsero il 42,5% e la mozione Cossutta si attestò al 3,5%.

Se questo è un dato che dovrà trovare ulteriore conferma, o meno, dal dibattito della Fiera di Roma, c'è n'è un altro che le sezioni consegnano tout-court all'attenzione di Rimini.

È la scelta su nome e simbolo. Il 58% dei votanti ha preferito l'albero e il Pds, il 41% ha scelto il Pci-Ds. Sullo spostamento in avanti, rispetto all'esito del voto per le mozioni, in questo caso, ha influito la scelta della stragrande maggioranza della terza mozione per la quercia e il Partito Democratico della Sinistra.

Un congresso per certi versi «storico» ha visto un'ampia partecipazione di iscritti. Su 27.183 tesserati al 30 novembre (quasi duemila in meno rispetto all'89, ma con 2176 persone che per la prima volta hanno scelto di tesserarsi nelle file del Pci), hanno preso parte al voto 13.501, quasi la metà, esattamente il 49,8%.

7.392 sono confluiti sulla prima mozione, «Rifondazione comunista» 5483, 626 voti, infine, hanno preferito la mozione Bassolino.

L'hanno scorso, in un confronto carico di tutte le conseguenze che per molti comportava la svolta impressa dalla segreteria, appassionato, ma anche a volte denso di momenti laceranti, presero la parola nei congressi di sezione in 3.550, di cui 734 donne. Solo oggi si conoscerà il dato della partecipazione al dibattito di quest'anno.

Il dato, che fino a ieri la federazione romana del Pci non ha diffuso, è quello relativo alla presenza esatta dei delegati, suddivisi per mozioni.

Per calcolare i delegati la commissione per il congresso ha scelto il metodo Dont, adottato nelle elezioni dei senatori. Dall'applicazione di questo metodo, soprattutto per l'attribuzione dei resti, quando il computo dei voti sarà stato ultimato, usciranno i delegati.

Il criterio dei resti dovrebbe favorire la mozione Bassolino.

Una stima in base alle percentuali ufficiose, comunque, si può già fare. Alla prima mozione andrebbero 370 delegati, 270-80 a «Rifondazione comunista», circa 30 alla terza mozione.

L'anello mancante ormai sono solo gli esterni. Molti di loro hanno preso parte al dibattito nelle sezioni. Tutti quelli che in questi tre giorni, da ieri, sono impegnati in venti assemblee, una per ogni circoscrizione, sono stati preventivamente registrati nelle liste affisse nelle sezioni. In questi tre giorni, prima del congresso della Fiera di Roma, sceglieranno i propri rappresentanti.

Poi l'assise, insieme ai delegati della sinsistra dei club e agli eletti della sinistra indipendente.

Anche in questa circostanza presenze attive, ma senmza diritto di voto. Invieranno, comunque, propri delegati al congresso di Rimini. Solo dagli esiti di quell'assemblea si chiarirà l'ulteriore funzione degli esterni. Ma quella è una storia tutta ancora da scrivere.

MOZIONI

Occhetto	54,7%
Rifondazione	40,6%
Bassolino	4,6%

Dati ancora ufficiosi

NOME E SIMBOLO

PDS	58%
PCI-DS	41%

Annunciate troupe da diversi paesi
La prima volta con delegati-esterni

Sulla platea i riflettori puntati della Tv Usa

Se a febbraio destò sensazione la presenza al XIX congresso della federazione romana comunista la presenza contemporanea delle televisioni portoghese, inglese, austriaca, ungherese e svizzera, quest'anno potrebbero giungere nella cittadella comunista anche gli americani. A due giorni dal XX congresso ha chiesto l'accredito per l'assise che si terrà alla Fiera di Roma, la Cbc statunitense.

Un evento atteso anche all'estero, quindi, che prenderà le mosse giovedì pomeriggio con le relazione sulle tre mozioni. A tenerle saranno Fabio Mussi per la prima, Pietro Ingrao per «Rifondazione» e Antonio Bassolino per la mozione che porta il suo nome.

Saranno le tracce della discussione che si aprirà il giorno successivo. La procedura prevede, ancor prima dell'illustrazione delle tre mozioni la costituzione delle commissioni politica, elettorale e di verifica dei poteri.

Venerdì, appunto, terrà banco il confronto tra i delegati capitolini, 680 scaturiti dal voto nelle sezioni. Così anche per la mattina di sabato. Un tempo più limitato, però, per lasciar spazio alle tre repliche (sempre Mussi, Ingrao e Bassolino, ovviamente).

Alle 15 di sabato l'assemblea comunista valuterà, e nel caso, voterà, i documenti politici giunti al congresso dalle assise di sezione. «Non c'è stato un proliferare di ordini del giorno», dice Michele Meta, della segreteria della federazione. L'anno scorso una consistente maggioranza votò una proposta della Fgci per un pronunciamento unilaterale sullo smantellamento degli F16. Sempre dal diciannovesimo uscì un ordine del giorno in cui si chiedeva la fuoriuscita dell'Italia dalla Nato.

Al termine della discussione sul «materiale politico» il congresso voterà. Come noto le federazioni non «sceglieranno» su nome e simbolo, il regolamento congressuale ha riservato l'espressione della preferenza su Pds-albero e su Pci-Ds alle sezioni. L'assise della Fiera di Roma voterà, quindi, sulle tre mozioni e sui delegati da inviare al congresso di Rimini.

Roma potrà mandare al congresso nazionale 23 delegati, uno ogni 1100 iscritti.

Novità assoluta, ma ormai se ne parla da tempo, la presenza degli esterni, divisi in tre categorie: sinistra indipendente, sinistra dei club e non iscritti «registrati» in coincidenza con le assise di sezione, questi ultimi la componente più cospicua. Proprio i «registrati» da ieri stanno tenendo le loro assemblee in ogni circoscrizione. In questa sede eleggeranno i loro delegati al congresso di federazione.

Tra «registrati», sinistra indipendente (tra questi si comprendono gli eletti romani alla Camera, in Senato, Regione Comune, fino ai consigli circoscrizionali) e sinistra dei club la rappresentanza degli esterni ai lavori della Fiera di Roma sarà nutrita 110 persone, circa il 15% in rapporto ai delegati iscritti.

Gli esterni eleggeranno anche i loro delegati al congresso nazionale. Roma porterà sei rappresentanti «esterni» a Rimini.

□ F.L.

Michele Meta, mozione 1

«Vogliamo creare una forza di tutta la sinistra»

Commento di Michele Meta, mozione Occhetto. La mozione Occhetto con il 55% ottenuto nei congressi di sezione che si sono tenuti consolida e migliora la forza espressa al precedente congresso, anche in presenza della mozione Bassolino. La maggioranza può avere anime diverse, ma non ci sono stati patteggiamenti chiusure. Si è, certamente, lavorato per difendere la svolta.

Invece, il 40% che ottiene la II mozione è caratterizzato da un enorme disparità di risultati tra sezione e sezione, apparendo quindi più il frutto di uno sforzo organizzato che di una vera forza politica.

Tant'è che mai come in questo momento è incerta e confusa la prospettiva che i compagni della mozione indicano per il futuro del partito.

Mi auguro che il congresso di Roma contribuisca al di là delle paralizzanti contrapposizioni ideologiche di quest'anno a realizzare un confronto vero sui programmi e gli indirizzi politici in una fase così asptra e drammatica della situazione italiana e mondiale.

In questo confronto la maggioranza come ha già fatto nei mesi passati esprimerà tutta la sua volontà unitaria nel portare a compimento la svolta, ma anche tutta la sua limpida dialettica su tante posizioni di merito. Noi vogliamo contribuire ad una forza più grande della sinistra. Sarebbe una follia perdere una parte di noi. Mi auguro che il congresso di Roma faccia superare il rischio di una scissione.

Walter Tocci, mozione 2

«Chiediamo più democrazia ma non solo per noi»

Commento di Walter Tocci, mozione seconda. Si conferma una grande area comunista che va oltre il 40% e può quindi risultare determinante nel partito romano. Sono compagni che hanno resistito alla campagna di stampa contraria, all'offensiva ideologica e anche a qualche errore nostro. Rappresentano passioni lotte pezzi di società romana. La «Rifondazione» ha tenuto vive queste energie. Spero che il sì ce lo riconosca come merito. Ora quest'area vuole portare il suo contributo al congresso. Ci sono ancora tante cose da decidere: il programma, lo statuto, etc. Ma soprattutto la politica irromperà nelle nostre discussioni. La guerra è davanti a noi. Quali atti dovrà fare il partito per evitarla? Non sarà più sufficiente la politica estera consociativa seguita fino ad ora. E anche qui a Roma come non riflettere sulle rivolte popolari contro gli stranieri. La società si spezza negli egoismi, mentre il potere si concentra sempre più, vediamo la superbanca andreottiana. Come rispondiamo? Con il decisionismo presidenzialista oppure con la democrazia capace di rendere protagonisti nuovi soggetti. Vogliamo un partito democratico che non prenda la piega della Cgil in cui la segreteria ordina con un circolare di non aderire alla manifestazione. Faccio un esempio: se le donne dovessero andare tutte in minoranza sull'aborto, si applicherebbe lo stesso il principio di maggioranza? Chiediamo più democrazia ma non solo per noi. Conosco tanti compagni del sì che non ci starebbero in un partito autoritario. Anche lì c'è il pericolo di scissione silenziosa. Quel 55% non può fare da solo. Come maggioranza è un po' debole. Al suo interno ci sono linee politiche diverse: i "miglioristi", Occhetto e altri. Ora che il nome è deciso dovrebbero, finalmente, venire allo scoperto.

Lionello Cosentino, mozione 3

«Contro le scissioni silenziose e organizzate»

Commento di Lionello Cosentino, mozione Bassolino. Non siamo riusciti ad andare oltre la pura e semplice contrapposizione, oltre lo scorso congresso e le ragioni del sì e del no.

Giudico positivo il risultato del 4,7% raggiunto dalla mozione Bassolino, il responso che ci aspettavamo.

Volevamo lanciare l'allarme sul rischio di una scissione, non solo quella silenziosa ma quella organizzata.

Occorre andare oltre questa sterile discussione su nome e simbolo e cercare di individuare i connotati del nuovo partito. Questo è più importante, ora, con il precipitare della situazione internazionale.

Al prossimo congresso non ci potrà essere solo una conta di voti. Davanti a noi abbiamo una situazione già sotanzialemnte diversa da quella che ha visto la elaborazione delle tre mozioni.

Dalle nostre assise dovrà emergere una posizione chiara sulla situazione internazionale che permetta all'Italia di schierarsi più nettamente contro la guerra. Dovrà essere questo un punto di riferimento del nostro confronto.

Sin da ora prendiamo un impegno, o meglio manteniamo quel principio che abbiamo posto nel momento in cui ci siamo costituiti: non vogliamo essere una corrente.

È l'invito a discutere di politica, al di là di sterili contrapposizioni che rivolgiamo anche agli altri.

L'anagrafe a domicilio sarà estesa a tutta la città da fine febbraio

Via ai certificati per telefono niente più file alle circoscrizioni

La giunta estende a tutta la città il servizio di anagrafe a domicilio, finora riservato a Ostia e Fiumicino. Se tutto andrà bene, a fine febbraio si potrà prenotare un certificato telefonando a un numero particolare del Comune e lo si riceverà a casa come un qualsiasi espresso. Milioni e milioni di carte bollate saranno affidate a una agenzia privata di recapiti. Ogni plico costerà poco più di 4000 lire di consegna.

Una vera rivoluzione dell'anagrafe, la decisione presa ieri dalla giunta capitolina di estendere a tutta la città il servizio di prenotazione telefonica e recapito a domicilio dei certificati finora riservato in via sperimentale a Ostia e Fiumicino. A fine febbraio in tutta Roma potrebbero scomparire le file chilometriche davanti agli uffici circoscrizionali. Improvvisamente milioni di atti notori, estratti di nascita, cambi di residenza e altre carte con o senza bollo si metteranno a turbinare per la città alla ricerca del legittimo richiedente. Insomma, la montagna cartacea questa volta andrà da Maometto e non viceversa.

Il provvedimento, atteso dal varo della legge del '68 sull'autocertificazione, avrebbe dovuto entrare in funzione il 31 dicembre scorso, secondo quanto annunciato dall'assessore Marco Ravaglioli all'epoca del via al primo esperimento in XIII e XIV circoscrizione, a ottobre. Adesso invece il Campidoglio fa sapere che la delibera diventerà operativa alla fine del mese prossimo e solo se tutto andrà bene e non ci saranno intoppi in consiglio comunale. L'aula Giulio Cesare dovrà esaminare l'appalto alla ditta di recapiti alla quale spetterà di consegnare a casa i certificati.

Il servizio infatti funziona così. L'utente telefona ad un numero particolare del Comune (per Ostia e Fiumicino era il 68008) e prenota fino a cinque certificati di cui ha bisogno, lasciando al centralinista un indirizzo dove sia sicuramente reperibile. Tempo una settimana, anche meno, si vedrà consegnare il pacco con le carte richieste da un postino privato, al quale dovrà pagare circa 4000 lire. I soldi della spedizione (3500 lire a plico più Iva) andranno interamente all'agenzia privata di recapiti, mentre alle casse degli sportelli circoscrizionali resteranno le solite poche migliaia di lire di tasse di segreteria. L'appalto per i circa 250 mila abitanti di Ostia e Fiumicino era stato affidato all'«Agenzia romana recapiti Spa».

Ma com'è andato in questi due mesi l'esperimento del litorale? A Fiumicino, la popolazione non si è entusiasmata molto per la partenza del nuovo servizio. L'anagrafe funziona, visto anche il ristretto numero di abitanti, e la gente preferisce recarsi agli uffici di persona piuttosto che pagare una soprattassa di 4.200 lire. La situazione di Ostia è diversa. L'ufficio pratiche comunali è intasato e scomodo da raggiungere per chi abita nell'entroterra. Quindi per molti l'anagrafe a domicilio è una comodità non indifferente. È però mancata una campagna di pubblicizzazione capillare sulle modalità da seguire per farsi portare a casa i certificati. A Roma il problema dell'informazione si ripropone centuplicato, soprattutto nelle periferie, dove tra l'altro è più utile un simile servizio.

Il Tar ha deciso: stop dal 20 gennaio ai vecchi bolli

Il centro off-limits Bocciati i permessi auto

Dal 20 gennaio i vecchi permessi per l'accesso al centro storico non saranno più validi. Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del Codacons e della Lega ambiente contro i «permessi facili». Secondo i giudici del tribunale amministrativo i contrassegni ai privati potranno essere rilasciati soltanto per finalità pubbliche. Un accordo tra utenti e assessorato fa decadere 10mila permessi rilasciati ai medici.

CARLO FIORINI

Pedoni e ambientalisti hanno vinto la battaglia contro i permessi facili per accedere in auto nel centro storico. Il Tar del Lazio pubblicando la sentenza con la quale ha dato ragione al ricorso presentato dal Codacons, dalla Lega Ambiente e dall'Associazione per i diritti del pedone, accoglie la tesi dei ricorrenti che avevano denunciato «l'indeterminatezza delle categorie che fruiscono della deroga, e dei criteri cui essa è subordinata». Così, per i 40mila permessi rilasciati tra l'87 e l'88 non saranno più possibili proroghe e, il 20 gennaio, i possessori dei «magici cartoncini» che aprono i varchi del centro non potranno più utilizzarli. «Siamo molto soddisfatti, – ha detto Ermete Realacci, presidente nazionale della Lega Ambiente – questa vicenda dei permessi concessi senza validi motivi stava diventando addirittura una farsa». Le motivazioni della sentenza del Tar sono chiare: «La deroga, – si legge nel provvedimento emesso dalla II sezione del tribunale amministrativo – è subordinata alla coincidenza dell'interesse pubblico con quello del privato che richiede il contrassegno». Sul metodo usato dall'Ordine dei medici per rilasciare a pagamento diecimila permessi, il Codacons ha anche ottenuto un impegno delle autorità capitoline a non riconoscere fin da subito i contrassegni. Anche i permessi rilasciati per motivi di sicurezza dovranno essere rilasciati soltanto dopo un'accurata istruttoria effettuata dalla Questura e non sarà sufficiente giustificare la concessione con l'appartenenza del richiedente a una determinata categoria (ad esempio magistrati o parlamentari). Il Codacons ha inoltre espresso soddisfazione per l'accordo siglato l'8 gennaio scorso tra l'associazione, i responsabili dell'assessorato al traffico e quelli della Questura sulle norme per il rilascio e che prevede controlli rigidi per chi richiede il contrassegno per motivi di sicurezza, riunioni periodiche per verificare l'andamento delle procedure e l'impegno a non prorogare oltre il 20 gennaio la validità dei permessi scaduti.

Roma-Cassino

Pendolari bloccati in galleria

Mezz'ora sotto la galleria della ferrovia Roma-Cassino, senza luce e con la paura di essere vittime di un attentato. I pendolari che ieri mattina erano a bordo del treno diretto a Roma hanno vissuto momenti di paura. Il cooglio che li stava trasportando al lavoro alle 7.20 si è fermato. Per un guasto sulla rete elettrica è mancata la corrente e i vagoni si sono arrestati proprio sotto la galleria tra Valmontone e Zagarolo. Sulla linea gli incidenti di questo genere sono all'ordine del giorno, ma ieri, complice il clima di paura dovuto alla crisi del golfo, tra i pendolari si è diffuso il panico. Nei vagoni è andata via la luce, sul treno non c'è un impianto telefonico che permetta al personale delle ferrovie di collegarsi con le stazioni più vicine e così per mezz'ora la gente impaurita non è riuscita a capire cosa fosse accaduto. Sull'episodio di ieri il comitato dei pendolari ha ottenuto un incontro con la direzione compartimentale delle ferrovie.

Proposta Pci

«5 miliardi al comune di S. Cesareo»

Per il nuovo comune di San Cesareo il gruppo comunista della Regione ha presentato una proposta di legge che prevede uno stanziamento di 5 miliardi. L'intervento a favore del nuovo comune, nato nel 1990, ha lo scopo di contribuire alle spese di insediamento e avvio dell'ente locale. «La nostra proposta, – ha detto Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale e firmatario della proposta di legge – prevede un intervento di 5 miliardi finalizzato alle attività di primo impianto del nuovo comune e in particolare a dotare San Cesareo di una sede municipale». Marroni auspica un rapido esame della proposta di legge da parte del consiglio e ricorda che «il comune di San Cesareo, espressione di una chiara volontà dei cittadini, è nato a seguito del voto dell'Assemblea regionale».